

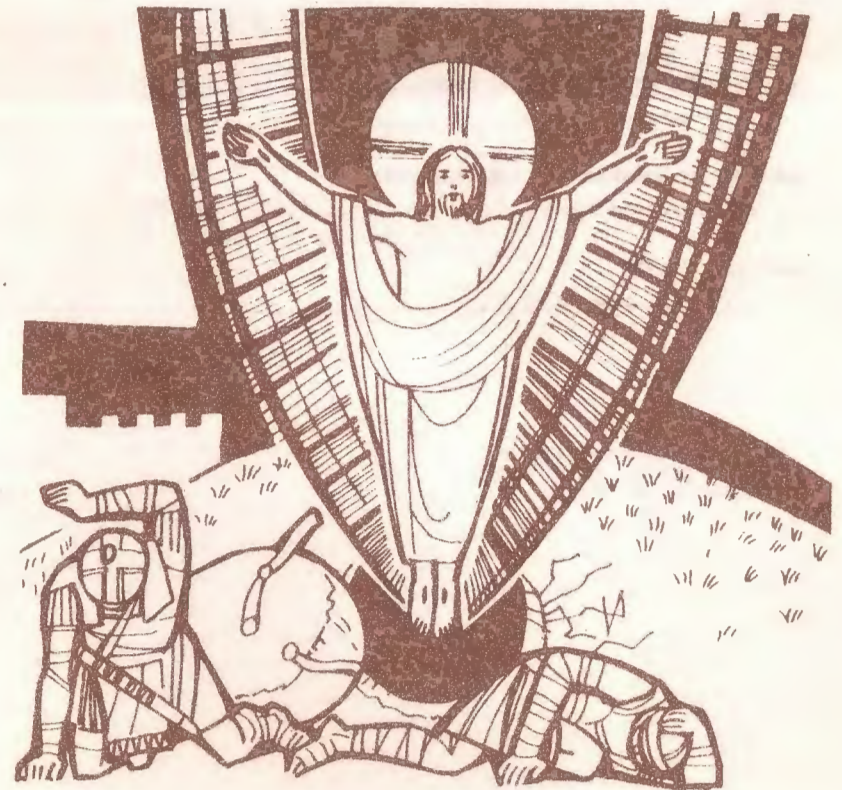
LUGLIO-AGOSTO 1992

Collegamento Pro Sindone

VIA DEI BRUSATI, 84 -00163 ROMA (06) 66.160.914

Luglio - Agosto 1992

Ai Sigg. Agenti Postali: **ATTENZIONE!**
In caso di mancato recapito rinviare a
COLLEGAMENTO PRO SINDONE
Via Dei Brusati, 84, 00163 ROMA



IN QUESTO NUMERO

MIRABILE ESEMPIO

di Veronica SAMARITANI..... Pag. 3

ORA CONTEMPLA IL VOLTO DI DIO

di Emanuela MARINELLI..... Pag. 5

RICOGNIZIONI ED OSTENSIONI DELLA SINDONE DAL 1775 AL 1822

di Luigi FOSSATI..... Pag. 10

LO AVVOLSE IN UN CANDIDO LINO...

di Massimo CENTINI..... Pag. 35

LA DOPPIA IPOTESI DI J.B. RINAUDO

di Emanuela MARINELLI..... Pag. 40

NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS..... Pag. 53

Gerente e Responsabile:
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma
N. 17907 del 15-12-1

MIRABILE ESEMPIO

*Maria: la prima Sindone
è stata Lei
che ha portato
chiusa nel Suo grembo
l'immensità di Dio.
L'immagine
del Divino Figlio
è rimasta
permanentemente impressa
nella Sua anima.
Mirabile esempio!
Potremo dirci
veramente cristiani
se sapremo diventare
altrettante Sindoni.
L'immagine di Cristo
impressa in noi
dai Sacramenti
deve essere visibile
al mondo
nel nostro amore
per l'Umanità.*

Veronica SAMARITANI

ORA CONTEMPLA IL VOLTO DI DIO

di Emanuela **MARINELLI**



Il Dr. Luigi MALANTRUCCO, uno dei fondatori e più attivi membri di Collegamento pro Sindone è deceduto il 13 giugno 1992 all'età di 66 anni. Non soltanto per la causa della S. Sindone, ma anche per noi è una perdita incolmabile.

Quando un amico carissimo come Luigi Malantruccio se ne va all'improvviso e prematuramente, lo sgomento e il dolore sono tali da farci restare senza parole.

E poi una folla di ricordi si accavalla: dall'ultima telefonata, verso la fine di maggio, giù giù fino al '78, all'anno dell'Ostensione.

Quando conobbi Luigi rimasi colpita dalla sua schiettezza: se c'era una verità, anche scomoda, non poteva fare a meno di tirarla in ballo. L'ipocrisia, da molti eufemisticamente definita diplomazia, Luigi proprio non la tollerava. E questo, purtroppo, alcuni non lo digerivano.

Ci fu un pomeriggio memorabile di molti anni fa durante il quale, ascoltando una lezione sulla Sindone particolarmente infarcita di spropositi, Luigi non resisteva all'impulso di alzare la mano per controbattere.

E io, che mi trovavo accanto a lui, al minimo movimento mi aggrappavo al suo braccio tirandolo giù per farlo desistere. L'incontro terminò senza contestazioni, ma poi Luigi mi disse di essere tornato a casa con una manica della giacca parecchio più lunga dell'altra...

E' rimasto famoso anche un "Si aggiorni" sparato ad un medico durante il convegno di Bologna del 27-28 novembre 1981, dove Luigi aveva presentato un' incisivo lavoro, condensato in sole due pagine, dal titolo significativo: "Attualità di un'antica ipotesi: la morte di Cristo per emopericardio". Il lavoro più dettagliato era uscito contemporaneamente nel primo Quaderno di Studi Sindonici "Emmaus", un fascicolo di 45 pagine con illustrazioni a colori, edito dal Centro Romano di Sindonologia.

La tesi dell'emopericardio non era nuova, ma il merito di Luigi era quello di averla riproposta, alla luce della medicina e della Sindone, su basi moderne. Nel suo lavoro di primario di radiologia all'ospedale Fatebenefratelli-S. Pietro di Roma si era imbattuto in casi del genere, e di uno di essi mi aveva mostrato la radiografia.

Gli studi, le considerazioni e le dimostrazioni di Luigi su questa causa di morte mi avevano convinto subito, tale era la coerenza e la logicità del parallelo Vangeli-Sindone alla luce di questa spiegazione. Il mio entusiasmo fu però purtroppo bilanciato dal rammarico che provai nello scoprire che alcuni rifiutavano questa teoria con una pervicacia inspiegabile, facendone quasi un caso personale. Soprattutto dopo il putiferio che si scatenò nei mass-media nella primavera dell'82. Covavano forse una punta d'invidia per il successo che aveva scaraventato Luigi sui giornali?

Tutto era scaturito da un articolo di padre Vittorio Marcozzi comparso su "La Civiltà Cattolica" del 20 marzo 1982, nel quale il famoso gesuita antropologo tracciava una sintesi del convegno di Bologna toccando tutti i temi trattati. Da ultimo affrontava quello della causa prossima della morte di Gesù, ricordando che la più largamente ammessa, l'asfissia, non spiega la fuoriuscita di sangue e acqua dal costato, ben giustificata invece dalla rottura del cuore. Due relazioni distinte, ma entrambe proposte da due medici romani, Luigi Malantruccio e Gaetano Delle Site, avevano rappresentato la tesi. E concludeva padre Marcozzi: "Questo genere di morte, che si accorda con la devozione al Sacro Cuore ed è preferito dall'illustre sindonologo mons. Ricci per motivi scientifici, fa meditare sulla profondità delle sofferenze morali del Salvatore, al punto da incrinarne il cuore".

L'autorevolezza di chi aveva redatto l'articolo e della rivista su cui era stato pubblicato si univano all'interesse per la singolarità con cui la notizia suonava ad orecchie profane. Ce n'era quanto bastava per togliere la pace a Luigi, assediato per giorni e giorni da giornalisti mentre la notizia rimbalzava facendo il giro del mondo. Per tutto aprile '82 non ci fu quasi giornale o rivista che non rilanciasse la "sensazionale ipotesi", come recitava un sottotitolo di "Famiglia Cristiana".

Il nome di Luigi è sempre rimasto legato a questo suo particolare studio, che ha continuato a portare avanti ed arricchire con passione e rigore scientifico. Impossibile enumerare le conferenze e le tavole rotonde tenute in tutta Italia. Innumerevoli sono stati gli articoli e contributi da lui pubblicati in svariate occasioni

su giornali, riviste, libri. Particolarmente degno di nota è il volume di cui è coautore con suor Giulietta Saginario: "La Sindone, testimone della nostra redenzione" (Nuove Frontiere Editrice, Roma 1988) in cui scienza, fede, liturgia, devozione, testi sacri, si fondono in mirabile armonia e traspare la profonda conoscenza biblica, oltre che scientifica, di un uomo che aveva fatto della Parola di Dio il suo pane quotidiano.

Dire queste cose di Luigi non è retorica, come non lo è ricordare che era papà esemplare di ben sette figli, coadiuvato dalla forza e dalla dolcezza di Maria, sposa e mamma altrettanto esemplare. E devo sottolineare che non tutti i sindonologi (purtroppo) hanno al fianco una moglie così disponibile ad accettare questa passione per il Lenzuolo di Torino, che tanta parte assorbe del nostro tempo.

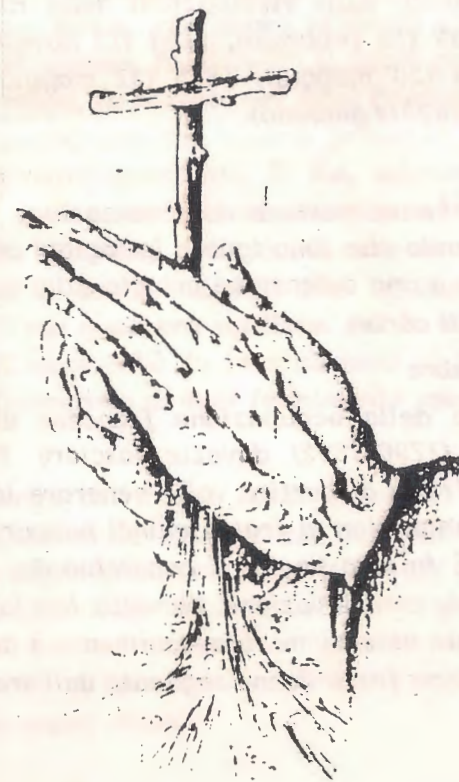
Luigi ha dedicato alla Sindone moltissimo di sé, senza nulla togliere però alla famiglia, al lavoro, alla parrocchia, a mille altre cose. Come facesse non so. Non l'ho visto mai andar di fretta, pur senza perdere tempo. Era equilibrato, anche in questo. E sempre disponibile alla facezia, come quando mi telefonava per chiedermi se certi articoli sulla Sindone che gli spedivo (scegliendoli fra quelli più virulenti contro l'emopericardio) glieli mandavo per farlo arrabbiare o per fargli sapere quante sciocchezze si potevano dire sulla Sindone.

Anche nell'ultima telefonata che mi ha fatto la domanda scherzosa è stata subito quella. E poi la buona notizia che finalmente aveva ultimato la stesura di un volume sulla Sindone che stava per consegnare ad una casa editrice del Nord.

No, non potevo pensare che Luigi ci venisse tolto così presto. Ma sono serena, perché so che ha attraversato il velo della Sindone e ora contempla il Volto di Dio.

**"LA VITA NON E' TOLTA
MA TRASFORMATA"**

**GESU' E' RISORTO
PER NON MORIRE MAI PIU'**



RICOGNIZIONI ED OSTENSIONI DELLA SINDONE DAL 1775 AL 1822

(da Vittorio Amedeo III a Carlo Felice)

di Luigi FOSSATI

Proseguendo nella esposizione degli avvenimenti che hanno relazione con la Sindone, dopo la rivoluzione francese e l'invasione del Piemonte da parte delle truppe napoleoniche, ci soffermiamo in questo articolo sulle ricognizioni della Reliquia del 1798 (9 dicembre), 1799 (18 febbraio), 1804 (13 novembre) e sulle ostensioni del 1814 (20 maggio), 1815 (21 maggio - Festa della SS. Trinità) e del 1822 (4 gennaio).

1785

Il Pugno,⁽¹⁾ senza portare documentazione ricorda una ostensione aggiungendo che sono ignote le ragioni per le quali si tenne. Si può pensare a una ostensione privata sulla quale tacciono anche i Cerimoniali di corte.

1798 - 9 dicembre

A seguito della occupazione francese del Piemonte Carlo Emanuele IV (1796-1802) dovette lasciare Torino per ritirarsi in Sardegna. Prima di partire volle venerare la Sindone con tutta la famiglia Reale. Non si trattò quindi neppure di una ostensione privata perché fu solo levato il coperchio del reliquiario e i presenti baciarono con devozione l'involto lasciando intatti i sigilli della precedente ostensione. L'avvenimento è descritto nel verbale della ricognizione fatta l'anno seguente dall'arcivescovo di Torino,

Carlo Luigi Buronzo Delsignore (1797-1805) steso in latino e pubblicato con la traduzione italiana.⁽²⁾

Ultimamente Carlo Emanuele IV Re di Sardegna avendo dichiarato di rinunciare all'esercito della Regia autorità in Piemonte, il dì nove dell'ultimo Dicembre, pria di partire ebbe desiderio di baciare la sacra Reliquia. Le angustie del tempo erano oltre modo pressanti, nè permetteano che si facesse legalmente nè ravanza, nè pompa. Adunque Sua Maestà consegnò al Teologo Collegiato Carlo Giuseppe Tardì Vicario della Regia Parrocchia le tre chiavi dell'inferriata interiore. Aperte ambe le inferriate da lui, e dal Sacerdote Carlo Antonio Brillada custode della Santissima SINDONE fu cavata fuori la cassa, e posta sull'Altare. Rotti i due sigilli dell'arma Reale, che sopra la cassa erano improntati in cera rossa di spagna, fu estratto il Sacro pegno, e, lasciata sull'Altare la cassa, fu portato nel Real Palazzo dal Sacerdote custode, accompagnato dal Vicario predetto, e da altri Sacerdoti, e ministri assistenti. Il Re, adunata la sua Real Famiglia, con essa venerò divotissimamente la Sacra Reliquia nelle mani del Custode, dalle quali essa non uscì nè anche un momento: e baciò l'involto che la copriva, lasciando intatti i sigilli coi quali era sigillato. Poi la lasciò ai predetti due Sacerdoti acciocchè la restituissero al luogo consueto: il che essi affermarono di aver fedelmente eseguito.

1799 - 18 febbraio

Dopo la partenza del Re da Torino, essendo stato nominato l'arcivescovo Custode della Sindone dal governo francese di occupazione dichiaratosi detentore legittimo dei diritti del Re, esule in Sardegna, lo stesso arcivescovo, Monsignor Carlo Luigi Buronzo Delsignore, ritenne necessario fare una ricognizione dello stato della reliquia. Si procedette pertanto all'operazione descritta nel Verbale sopra citato.



Questa stampa, di notevoli dimensioni (cm 73,5 x cm 42,5) fu edita in occasione del matrimonio del principe Vittorio Emanuele (I) con la principessa Maria Teresa d'Austria celebrato il 25 aprile 1789. E' raffigurata Piazza Castello con a destra Palazzo Madama e a sinistra il Padiglione dal quale si mostrava la Sindone (che però non venne esposta in quella circostanza).

Al centro, tra due file di soldati schierati, il corteo delle carrozze della principessa diretto al Palazzo Reale.

(Da: PEYROT, Torino nei secoli, 1965).



Parata militare delle truppe francesi dopo l'occupazione di Torino (7 dicembre 1798).

Torino, Palazzo di Città e piazza detta delle Erbe. Parata militare delle truppe francesi dopo l'occupazione di Torino (7 dicembre 1798).

Nello sfondo il Palazzo municipale. A sinistra la torre comunale risalente alla fine del secolo XIV (1382), ma restaurata a metà del secolo XVII (1666). Durante l'assedio di Torino servì come punto di osservazione per seguire i movimenti delle truppe oltre le mura. Nel 1801 con decreto del governo di occupazione fu abbattuta perchè dichiarata ingombrante e pericolante.

(Da: PEYROT, Torino nei secoli, 1965.

Racconta e commenta il Pugno:⁽³⁾ Apparve difatti necessario al nuovo Custode, nel momento d'assumersi tanta responsabilità, di riconoscere e far riconoscere in forma ufficiale la reale presenza e lo stato della Reliquia e poiché si sapeva che, dopo la visita privatissima di Carlo Emanuele IV, la Sindone non era più stata riposta con i consueti sigilli e nella consueta forma, fu reputato necessario apporre i sigilli mancanti e, intanto, sostituire quelli ancora esistenti e portanti lo stemma reale con altri portanti lo stemma dell'Arcivescovo ossia l'Agnello del Battista col vessillo. Qualche parola si deve dire sulle sorti della Cappella della Sindone, un tutt'uno con il Palazzo Reale. Durante l'occupazione francese fu subito eretto un muro di chiusura dove si trova la porta di comunicazione tra la Cappella e la loggia interna del Palazzo dal momento che Custode e responsabile era stato nominato l'Arcivescovo della città. Inoltre furono asportati tutti gli oggetti preziosi (calici, pissidi, grandi lampadari d'argento, ostensori, croci, ampolline ecc...) donati dai sovrani e conservati negli ambienti della sacrestia. A documentazione di questa ingiusta presa di possesso si riportano due significative lettere conservate nell'Archivio della Cappella e pubblicate dal Lanza.⁽⁴⁾

Al Cittadino Brillada, custode del SS. Sudario, 25 frimaio, anno primo della Libertà Piemontese. "Si presenterà a voi il cittadino architetto Piacenza per ritirare e far consegnare alla Zecca nazionale tutti gli argenti della Cappella del S. Sudario; esso ve ne passerà la ricevuta: e voi, cittadino, siete invitato mediante questa a fargliene la pronta remissione, per non rendervi responsabile degli inconvenienti che succedessero."

"Salute e fratellanza".

"Fava".

Al Cittadino Brillanda,

li 7 nevosò, anno primo della Libertà Piemontese.

"Sulla notizia avuta, che esistano ancora in vostra custodia una croce, un raggio con diamanti ed un campanello d'argento dorato, il Comitato vi dice, cittadino Brillanda, di far trasportare la croce ed il campanello alla Zecca nazionale, ed il raggio all'amministrazione delle finanze, da' quali vi verrà rispettivamente passata quitanza."

"Salute e fratellanza"

"Fasella"

Uguale trattamento fu riserbato alla Cappella del S. Sudario ove aveva sede la Confraternita omonima, che fu destinata a deposito.

1804 - 13 novembre

Per rievocare questa eccezionale ricognizione e ostensione della Sindone, sia pure solo privata, riprendo alcuni passi della relazione manoscritta: **Breve notizia dell'arrivo di N(ostro) Sig(nore) Pio Papa VII - a Torino e di quanto ivi si praticò in tale occasione** stesa dal Teologo Domenico Chiariglione, segretario dell'arcivescovo di Torino, Mons. Carlo Luigi Delsignore, conservata nell'Archivio arcivescovile di Torino (tomo VI del Codex de Diversis) e pubblicata da Michele Grosso.⁽⁵⁾

<<Il Sommo Pontefice avendo determinato di portarsi a Parigi, partì da Roma li 2 novembre, e giunse in Torino li 12 alle ore undici ed un quarto della sera, essendo la Città tutta illuminata.

<<Monsig.(nor) Arcivescovo di Torino con sei altri Vescovi, il Capitolo, i Curati, ed il Clero lo attendevano nella Metropolitana tutta vagamente addobbata, ed assai riccamente illuminata; ma non essendo stato di ciò il S.to Padre prevenuto da chi doveva prevenirlo, ed erasene assunta l'incom-

benza, smontò al Palazzo destinatogli per sua abitazione, attiguo alla Metropolitana, e non diede più udienza ad alcuno, sia per essere l'ora assai tarda, sia perchè era stanchissimo del viaggio.

<<La mattina del 13 si portò S.S.tà alla Cappella del SS.º Sudario alle 10 e mezza ad udire la S. Messa, che venne celebrata da un Suo Cappellano Segreto, e v'intervennero pure 7 Cardinali, 8 Vescovi Piemontesi, il Capitolo, i Curati, ed un numero considerevole di Clero.

<<Terminata la Santa Messa il Sommo Pontefice, voltatosi verso la Chiesa Metropolitana, diede la benedizione al Popolo ivi affollatissimo...

<<Appena dispiegata la S.a Sindone il S.to Padre si cavò il berrettino, e la baciò con inesprimibile devozione, quindi girò attorno alla tavola per osservare attentamente le tinte del Sangue Divino, che in molte parti si scuoprano ancora assai bene; lo stesso fecero li Cardinali presenti, che tutti la baciaronò divotamente, e quindi li Vescovi, Prelati, Canonici, e Clero, e le altre persone tutte, cui era riuscito di penetrare nella Galleria si avvanzarono a vedere la S. Reliquia, ed a baciarla.

<<Avuto il cenno di S. Santità per ripiegare la S. Reliquia, li Vescovi ed alcuni Canonici si adoperarono per far le cose a dovere, e conservare le stesse piegature di prima; ciò fatto si divenne al suggellamento, che il S.to Padre si degnò di far tutto colle proprie mani>>.⁽⁶⁾

Nel verbale di sopra citato dato alle stampe figurano i nomi e le firme dei Cardinali e dei Vescovi presenti alla ostensione. Il Pugno riporta i loro nomi con varie notizie biografiche.⁽⁷⁾

Dopo l'incoronazione, avvenuta il 2 dicembre 1804, Napoleone avrebbe voluto che il Pontefice si fermasse in Francia. Di qui l'inizio della rottura delle relazioni. Pio VII, nella eventualità che gli fosse impedito il ritorno a Roma manifestò chiaramente all'Imperatore che se ciò fosse avvenuto aveva lasciato precise disposizioni per l'elezione del suo successore ed egli non sarebbe stato che il monaco Chiaromonti.

SACRATISSIMÆ
SINDONIS
TAURINENSIS

LEGALIS RECOGNITIO

ANNI 1799

UNA CUM VERBALI ANNI 1804

FACTO CORAM

SS.^{MO} D. N. D. PIO PAPA VII

ADDITA UTRIUSQUE INTERPRETATIONE ITALICA.



1814 - 20 maggio

Solenne ostensione per il ritorno del Re, Vittorio Emanuele I in favore del quale Carlo Emanuele IV aveva abdicato fin dal 1802. Era dal 1775 che non si mostrava più la Sindone in pubblico. Si può quindi immaginare l'affluenza della popolazione in giubilo per la restaurazione della monarchia sabauda. Per celebrare il ritorno della dinastia sabauda in Piemonte fu eretto, tra il 1818 e il 1831, oltre il fiume Po alla base del declivio collinare che quivi inizia, il tempio dedicato alla **Gran Madre di Dio** che porta sul frontone la scritta **OB ADVENTUM REGIS**. Costruito in perfetto stile neo-classico su progetto di Ferdinando Bonsignore nella sottostante cripta, trasformata in ossario, riposano i resti di oltre 5.000 soldati torinesi morti nelle ultime guerre mondiali. L'entrata in Torino di Vittorio Emanuele I fu ricordata all'epoca da una stampa raffigurante il sovrano ripreso dal vivo da Angelo Bousceron, con varie scritte di cui si riportano le principali:

Vittorio Emanuele Re di Spagna

Alla Maestà di Maria Teresa Arciduchessa d'Austria
Regina di Sardegna

L'umilissimo e fedelissimo Suddito Angelo Boucheron
Professore di Disegno nella R.a Accademia Militare

Sopra le scritte, per tutta la larghezza della stampa è raffigurata una veduta prospettica della grande piazza, di parte della collina con la Porta di Po e l'arco di trionfo costruito per accogliere il sovrano di ritorno dall'esilio in Sardegna.

1815 - 21 maggio

Per la seconda volta il Papa Pio VII presiede alla ostensione della Sindone. Se nel 1804 l'ostensione era avvenuta in forma privata questa fu pubblica e solennissima. Da una pubblicazione dell'epoca si riprendono alcuni particolari meritevoli di ricordo, proprio per la singolarità dell'avvenimento: la Sindone esposta da un Pontefice.



VITTORIO EMANUELE RE DI SARDEGNA



Ingresso di Vittorio Emanuele I in Torino con ritratto ripreso
dal vero da Angelo Boucheron

(Da: PEYROT, Torino nei secoli 1965)

NARRAZIONE DELLA SOLENNITÀ

CELEBRATA IN TORINO IL DÌ 21 MAGGIO
DELL' ANNO 1815

NELLA QUALE

LA SANTITÀ DI PIO VII.

ESPOSE ALLA PUBBLICA VENERAZIONE

LA SS. SINDONE.

TORINO PRESSO DOMENICO PANF

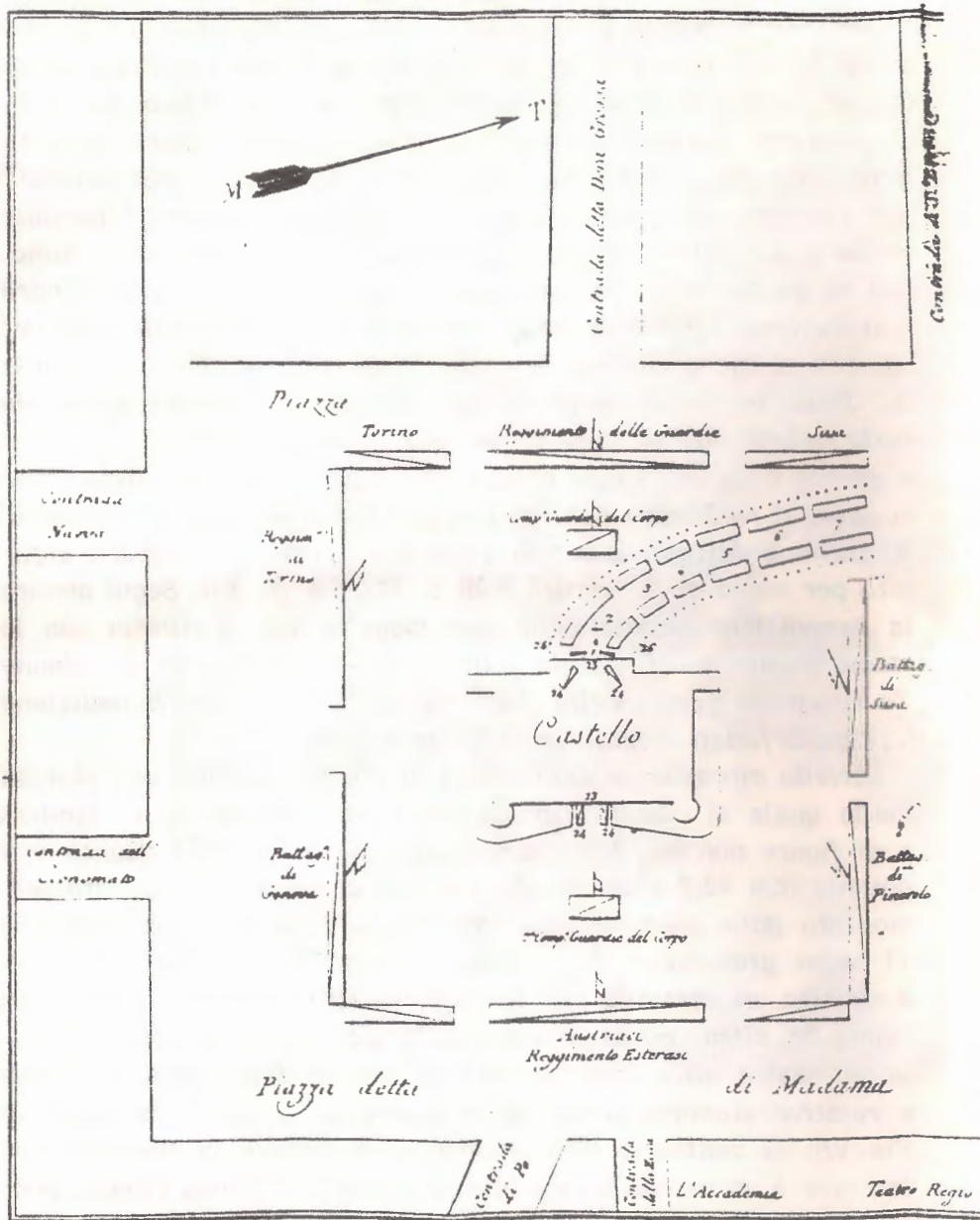
STAMPATORE DI S. S. IL SIG. PRINCIP. DI CARIGNANO



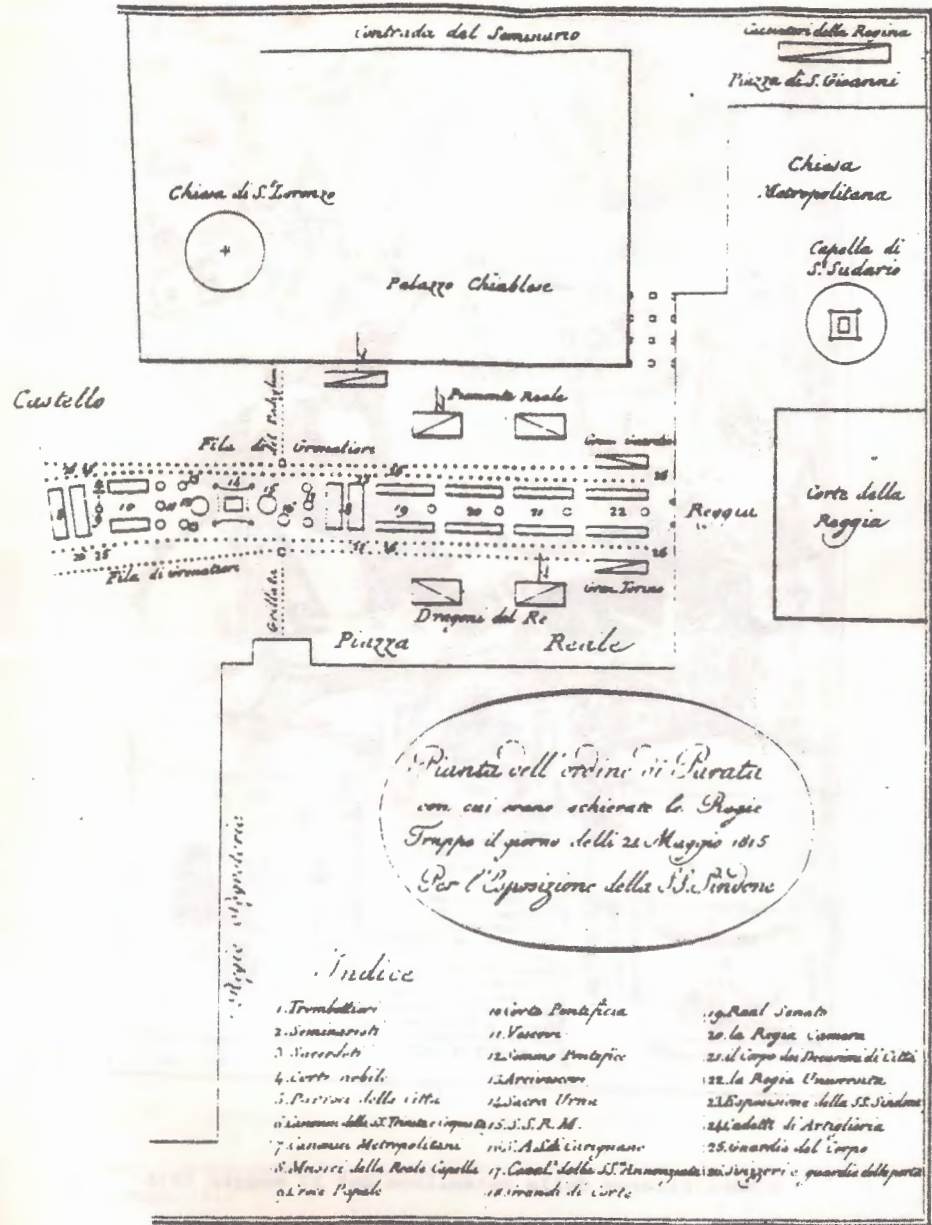
Il Pontefice Pio VII - Torino, Basilica di Superga

Alla pagina 4 è detto che la Sindone non veniva esposta solennemente dal 15 ottobre 1775. La funzione ebbe inizio alle ore 8 del mattino con la Santa Messa del Papa celebrata nella Cappella della Sindone. A questa seguì un'altra Messa poi ci fu un intervallo durante il quale i molti partecipanti presero il posto loro assegnato (p. 6). Si formò quindi una lunga processione⁽⁹⁾ che passando per il Salone degli Svizzeri uscì attraverso il portone centrale del Palazzo Reale e si diresse verso il Palazzo Madama, ove ai piedi del grandioso salone attendevano il Santo Padre e il Sovrano i **Cadetti genuflessi** (p. 12). Nella grande sala del palazzo la sacra Sindone fu estratta dall'urna e offerta al bacio del Pontefice e del Sovrano, poi fu **baciata reverentemente da tutti coloro che si trovano sul suo passaggio** mentre il corteo si spostava da una loggia all'altra (p. 12).⁽¹⁰⁾ Durante l'ostensione si udiva il **rimbombo del cannone e il suono di tutte le campane**. Al termine dell'ostensione la Sindone fu riposta nell'urna e sigillata per mano di S. Santità e di S. Maestà (p. 13). Seguì ancora la Benedizione papale dalle due logge quindi il ritorno con lo stesso ordine alla Cappella della Sindone ove si cantò un solenne **Te Deum** dai musici della Cappella. Al termine altra Benedizione del Papa ai fedeli raccolti nella Cattedrale.⁽¹¹⁾

Nella circostanza della visita di Pio VII fu edita una stampa (della quale si riporta riproduzione) con un insieme di simboli e di figure non del tutto indovinate che la rendono quanto mai pesante (cm 42,2 x cm 28,5). In basso, al centro un riquadro sormontato dallo stemma reale nel quale è scritta una dedica e 11 versi gratulatori (purtroppo non leggibili). Sempre in basso a sinistra un cartiglio con le seguenti raffigurazioni: veduta del fiume Po, altra veduta della città, la sacra Sindone appena visibile. A destra altro cartiglio con la pianta della città di Torino e relativo stemma. Nella parte superiore: a destra la figure di Pio VII, al centro il mappamondo, e a sinistra la Madonna con la croce e un calice. Infine in alto a destra la tiara, insegna pontificia, in gloria di angeli. Il ricordo di questo avvenimento è



Disegnato per l'Esposizione della S. Sordani





Stampa-ricordo della ostensione del 21 maggio 1815



PIVS · VII · CLARAMONTIVS

PONT · MAX

EXILIO · PROFANO · INVICTVS

GLORIOSE · REDVX

EXTERNIS · ARMIS · APOST · SEDEM

DENVO · TYRRENTIBVS

GENVAE · PRIMVM · RECEPTVS

PACI · FEALICA · DEIN · IMMINENTE

PUBLICA · PROXIMA · SPERATA

ROMAM · REDIENS

VICTORIVM · EMMANVELEM

REGALEM · HOSPITEM

FAVRINI · VISITANS

SS · TRIADIS · SOLEMNI · DIE

SACRAM · SINDONEM

POPULO · ADORANDAM · PRAEBEBAT

HOC · TEMPIVM · ADIBAT

A · S · MDCCCXV

SODALES · TRINITARII · VNA · CVM · ADMODVM

REV · DOM · AGVSTINO · RECROMO · RECTORE ·

CAROLO · BVSCELLIONE · PRIORE ·

IOSEPHO · BIANCHI · ET · BARTOLONNEO ·

BERNARDI · SYNDICIS ·

TANTI · HONORIS · MEMORES ·

P · P ·

Lapide commemorativa della visita del Sommo Pontefice PIO VII alla Chiesa della SS. Trinità il 21 maggio 1815

fissato in una lapide murata nell'atrio della chiesa della SS. Trinità pregevole edificio ideato da Ascanio Vittozzi, voluta dai confratelli di detta Arciconfraternita.⁽¹²⁾

Il Lanza nella sua pubblicazione ricorda questo particolare: **Il Pontefice, prima di lasciare Torino, esprime il desiderio di aver una copia del sacro Lino: e questa gli fu mandata a Roma, donde egli insignì i Cappellani della Sindone dell'onore del rochetto prelatizio** (Breve, 5 luglio 1815). Né mancò di ricordare in pubblico concistoro la bella funzione che aveva compiuta nella nostra città.⁽¹³⁾

1822 - 4 gennaio

L'ostensione del 1822 è stata veramente eccezionale sia per l'occasione che l'ha determinata, cioè l'inizio del regno di Carlo Felice dopo l'abdicazione del fratello Vittorio Emanuele I, sia per il periodo in cui è avvenuta, in pieno inverno. L'ostensione è avvenuta nell'ambito della Cappella della Sindone, prima per la famiglia reale con il seguito, poi, dalla balaustrata della Cappella per i fedeli raccolti nella sottostante cattedrale.⁽¹⁴⁾

Parteciparono alla ostensione, oltre l'arcivescovo di Torino Mons. Chiavarotti, il Cardinale Solaro, Mons. Mossi e Mons. Bigex. A questo avvenimento è collegata la confezione o almeno l'autenticazione di una copia della Sindone, conservata nella Cappella del Castello di Agliè (Torino). La copia è lunga metri 4,40 e larga metri 0,90. Per quanto rotolata su un cilindro e conservata entro un contenitore di metallo presenta varie piegature. La tela è cucita sopra una stoffa di seta **paronazzo** (così si legge nel documento che l'accompagna) che forma un bordo tutto all'intorno del lenzuolo. Secondo quanto è scritto sulla pergamena di autenticazione, fissata con una fettuccia alla tela, l'esemplare risale al 1822. Ecco il testo integrale della pergamena, importante per il ricordo di vari particolari:

Colomano Chiaverotti
Dell'ordine di S. Benedetto, Com. Camerale della
Reggia di Dio, e della S. Sede Apostolica
Arcivescovo di Torino

Vogliamo sia noto, e manifesto, come questo
Ordine di S. S. M. accetta nel punto del rinvio
dell'immagine sacra e sacrosanta, e dipinta, e dipinta
Espresso la manifestazione Sindone, in cui
come sempre del detto Ordine, adattare
Al detto Ordine, e per questo
intenzione, ed a questo Ordine, e per questo
lunghezza, quanto per la lunghezza, e per
al centro della, e da questa, e per questo
Il detto Ordine, e per questo, e per questo
uno che, e per questo, e per questo
foto del che abbiamo, e per questo, e per questo
una del detto Ordine, e per questo, e per questo
del detto Ordine, e per questo, e per questo

Colomano Chiaverotti

Agliè (Torino) Cappella del Castello
Autentica con sigillo unita con fettuccie alla tela

**Colombano Chiaveroti - Dell'Ord. di S. Benedetto, Cong.(re-
gazione)e Camaldolese - Per grazia di Dio e della Sede Apo-
stolica - Arcivescovo di Torino.**

Ad ognuno sia noto, e manifesto, siccome essendo l'ordine di S.S.R.M. estratta il dì quattro del corrente mese dall'urna in cui è racchiusa e dispiegata, e distesa nella R.le Cappella la Sacratissima Sindone in cui fu avvolto il corpo esangue del Nostro Divin Redentore, ci è stata d'ordine pure della M.S. presentata la qui unita tela soprammontata di Taffetà di color pavonazzo rappresentante la S. Sindone medesima, ed a questa eguale in dimensione tanto per la lunghezza quanto per la larghezza ad oggetto di santificarla col contatto della stessa Sagratissima Reliquia; e che fu da noi distesa siffatta tela sopra la S.ma Sindone in modo che si sono esse perfettamente combaciate in ogni sua parte. In fede del che abbiamo spedito le presenti da noi firmate, munite del Nostro Arc.(ivescovi)le sigillo, e contrassegnate dal N.ro Cancelliere.

Da Torino addì quattro gennaio milleottocentoventidue.

Teol. Don Chiariglione
S.C. Cancelliere

Colombano Arcivescovo

Merita sottolineare il particolare della **messa a contatto** dell'Originale per **santificarla**. La tradizione molto antica e documentata da numerose testimonianze considerava le copie così **santificate** come altrettante reliquie.⁽¹⁵⁾

Segni esterni e materiali che non devono esaurirsi in se stessi ma richiamare a verità e realtà ben più elevate istituite da Cristo per la nostra santificazione.



Agliè (Torino), Cappella del Castello - Copia della Sindone

[impronta frontale]

NOTE

1. La Santa Sindone... Torino, 1961, p. 265.
2. *Secretissima Sindonis Taurinensis legalis recongnitio anni 1799 una cum verbali anni 1804 facto coram SS.mo D.N.D Pio Papa VII addita utriusque interpretazione italica.* Taurini, senza data e senza numerazione di pagine.
3. Op. cit., p. 257.
4. Cfr. *La Santissima Sindone*, Torino, 1898, pp. 133-134.
5. *Il soggiorno a Torino di Papa Pio VII e la privata esposizione della S. Sindone del 13 novembre 1804.* SINDON, n. 9, maggio 1965 pp. 24-29.
6. Il Sanna Solaro (*La Santa Sindone...*, Torino, 1901, p. 61) descrivendo questa ostensione e, in particolare l'atteggiamento del Pontefice, annota che Pio VII **s'inginocchiò per venerarla poi l'esaminò in tutte le sue parti e baciolla con tenera devozione.**
Dai verbali pervenutici questo particolare dell'inginocchiarsi non è ricordato. Nel manoscritto del Chiariglione si legge: **si cavò il berrettino e la baciò con inesprimibile devozione.**
Nel verbale latino pubblicato con la traduzione italiana è detto: **Pie ac religiose venerata est tradotto Sua Santità la venerò piamente e religiosamente.**
7. Cfr. *La Santa Sindone...*, op. cit., p. 257.
I Cardinali erano: Leonardo Antonelli, Stefano Borgia, Michele De Petro, Carlo Francesco Caselli, Giuseppe Fesch, Romualdo Braschi Onesti e Alfonso De Bayenne.
Seguono i nomi dei Vescovi: Carlo Luigi Delsignore (Torino), Paolo Giuseppe Solaro (Aosta), Giacinto Della Torre (Acqui), Giambattista Pio Vitale (Alba), Pietro Arborio Gattinara (Asti), Giambattista Canaveri (Biella), Carlo Vittorio Ferreo Della Marmora (Casale), Giuseppe Maria Grimaldi (Pinerolo).

8. **NARRAZIONE - DELLA SOLENNITA' - celebrata in Torino il dì 21 maggio - dell'anno 1815 - nella quale - LA SANTITA' di Pio VII - espone alla pubblica venerazione - LA SS. SINDONE** Torino, s.d., pp. 14 con allegata *Pianta dell'ordine di Parata - con cui erano schierate le Regie Truppe il giorno delli 21 maggio 1815 - Per l'Esposizione della SS. Sindone.*
9. Partecipavano al corteo i seguenti prelati: Mons. Solaro, già vescovo di Aosta, Mons. Grimaldi, vescovo di Ivrea, Mons. Ferrero della Marmora, vescovo di Saluzzo. Vi erano inoltre Mons. Bertazzoli e Mons. Menocchio. Il Cardinale Pacca era in attesa tra i notabili della città a Palazzo Madama. Non si fa parola dell'Arcivescovo di Torino perché la diocesi era vacante dopo la morte dell'Arcivescovo Giacinto Dalla Torre dei Conti di Luserna avvenuta l'anno precedente.
10. Le logge di cui si parla sono i grandi balconi del Palazzo posti a ponente e a levante sulle piazze denominate Piazza Castello (a ponente) e Piazza Madama (a levante).
11. Il Dervieux nella sua *Bibliografia sulla Sindone* ai nn. 384-387 elenca alcune pubblicazioni dell'epoca che descrivono l'avvenimento.
12. Ecco il testo ripreso da: *Breve Istoria dell'Istituzione della Confraternita della SS. Trinità de' Pellegrini e convalescenti di Roma non che dell'erazione di quella di Torino...* Torino, 1820, p. 111:
**PIUS . VII . CLARAMONTIVS / PONT . MAX / EXILIO PROFANO . INVICTVS
/ GLORIOSE . EDVX / EXTERNIS . ARMIS . APOST. SEDEM / DENVO .
TYRBANTIBVS / GENVAE . PRIMVM . RECEPTVS / PAGE ITALICA . DEIN .
IMMINENTE / PVBLICA . PROXIMA SPERATA / ROMAN . REDIENS / VICTORIVM .
EMMANVELEM / REGALEM . HOSPITEM / TAVRINI . VISITANS / SS. TRIADIS
. SOLENNI . DIE / SACRAM SINDONEM / POPVLO . ADORANDAM . PRAEBEBAT
/ HOC TEMPLVM . ADIBAT / A . S . MDCCCXV / SODALES . TRINITARIII
. VNA-CVM . ADMODVM / REV . DOM . APOSTYVINO . RECROSIO . RECTORE
/ CAROLO . BVSCALLIONE . PRIORE / IOSEPHO BIANCHI . ET . BARTOLOMNEO
/ BERNARDI . SYNDICIS / TANTI . HONORIS . MEMORES / P . P / .**

13. G. LANZA, op. cit., p. 148.

Sempre il Lanza in altra parte della sua opera [p. 18], riferisce una copia della Sindone volle avere papa Pio VII, dopo essere stato due volte ad ossequiare in persona la nostra sacra Reliquia, e gliene fu donata una, collo scritto: *Extractum ex Originali Taurini 1834*. Questa, la nobile casa Chieramonti, tiene anche oggidì in venerazione, e fu autenticata dalla Curia vescovile di Casena il 10 maggio 1845. E' da ritenere che si tratti della stessa copia di cui si parla in due passi diversi.

14. Il Lanza nella sua opera già più volte citata, alla pagina 145 pubblica una stampa raffigurante l'ostensione della balaustrata della Cappella della Sindone attribuendola a questa circostanza. Essa invece ricorda l'ostensione del 1703 come è stato esposto in un precedente articolo [Cfr. Collegamento pro Sindone, maggio-giugno 1980, p. 23].

15. La stessa operazione fu compiuta ancora durante l'ostensione del 1978 come ricorda Giovanni Riggi nella pubblicazione *Reporto Sindone 1978-1982*, Torino, 1982. Durante l'esecuzione dei tests, potei assistere alla sovrapposizione di un telo alla S. Sindone eseguita da Mons. Cottino per conto di un'ame ignoto Ente Religioso: infatti, secondo una tradizione centenaria, un telo dipinto a somiglianza del vero viene esattamente appoggiato per qualche istante sul vero Lino per acquisirne in qualche modo sacralità e devozione [p. 187]. Cfr. L. FOSSATI, *Le copie della sacra Sindone a confronto con l'originale e il loro valore documentario*, SINDON, nuove serie, III, n. 3, dicembre 1991, pp. 33-56.



LO AVVOLSE IN UN CANDIDO LINO...

Un importante documento iconografico del XIII secolo,
testimonia la diffusione della Sindone

di Massimo CENTINI

L'autore dell'articolo è esperto di antropologia religiosa comparata all'etnografia e all'archeologia. Ha pubblicato diversi libri e da anni è attento studioso della Sindone.

Mi è particolarmente gradita la possibilità di comunicare dalle colonne di questa pubblicazione, l'esistenza di una formella con scene della Passione e Resurrezione di Cristo, che in modo chiaro evidenzia una conoscenza della Sindone che sotto certi aspetti stupisce per la sua lucidità descrittiva.

Nel segnalare quest'opera agli studiosi che ancora non la conoscono, mi auguro di porgere un modesto contributo per meglio definire la notorietà della Sindone in un periodo storico che, dopo i risultati del C¹⁴, va osservato con grande attenzione.

Vediamo rapidamente il reperto in questione.

Si tratta di una formella in steatite grigio-azzurra (cm 14x10x1), conservata nei Musei della Biblioteca Apostolica Vaticana (M.S. 981). E' suddivisa in quattro parti uguali, con le seguenti raffigurazioni:

Crocifissione (in alto a sinistra);

Compianto sul Cristo depresso;

Le pie donne al sepolcro;

La discesa di Cristo agli inferi.

Sulle tematiche rappresentate non è possibile incorrere in errori interpretativi, in quanto, oltre ad un'iconografia piuttosto diffusa, ogni opera è accompagnata da una scritta tendente a didascalizzare l'immagine.

Quindi, partendo dalla Crocifissione leggiamo: HCTABROCIC; O ENTAΦ (IACMOC); ΙΑΕΟΛΘΟCΟΧΟΥ ΕΘΗΚΑΝ ΑΥΤ(ΟΝ); Η ΑΜΑCΤΑCΙC.

La prima scena propone un modello iconografico abbastanza stereotipato: Cristo crocifisso e ai suoi piedi la Vergine e Giovanni chiaramente addolorato. La raffigurazione di Cristo sembra riallacciarsi ai prototipi bizantini più tipici: infatti il corpo del Crocifisso risulta contrassegnato dalla nota "curva" e il capo appare reclinato su un lato.

Il Compianto sul corpo depresso è caratterizzato da una figurazione che pone nettamente in rilievo l'atmosfera evocata dalla rappresentazione: il dolore generale che pervade l'insieme risulta espresso con larga partecipazione dalle figure presenti nella composizione. Certamente la raffigurazione più scenografica dell'intera formella, in cui il complesso risulta profondamente bilanciato nell'insieme.

Nella discesa agli inferi, il Salvatore risulta raffigurato sulle porte abbattute degli inferi e con una croce ortodossa in mano: a sinistra sono raffigurati Davide e Salomone, a destra Adamo ed Eva, alle spalle San Giovanni Battista.

La tematica generale è riconducibile all'apocrifo Vangelo di Nicodemo.

Sicuramente la scena che per noi risulta maggiormente interessante è quella delle pie donne al sepolcro.

Le tre donne raffigurate secondo la tradizione marciiana (16,1), sono indicate da una scritta, MVP (ΟΦΟΠΑΙ), come le

portatrici della mirra necessaria al trattamento del corpo del defunto (cfr. Lc 24,1).

Alle pie donne si rivolge un angelo accanto al quale una scritta specifica: "osserva la pietra su cui giaceva"...

Il soggetto indicato è un sepolcro simile ad un'arca, appoggiato ad un grande masso sul quale è posto l'angelo.

Nel sepolcro è chiaramente visibile il sudario sul quale appare un'effigie antropomorfa, la cui iconografia non può non rimandare indiscutibilmente alla Sindone.

Secondo Clementina Rizzardi, che ha schedato l'opera per la mostra "splendori di Bisanzio", si tratta di un'iconografia del tutto simile a quella riscontrabile "in una miniatura del Salterio di Melisenda, conservato al British Museum (Egerton 1139), attribuibile alla prima metà del XII secolo, e ad artisti occidentali soprattutto a partire dal XIII secolo".⁽¹⁾

Morfologicamente, la struttura del sepolcro appare lontana da quella reale semitica che, come è noto, nella sostanza tenderebbe ad evocare l'immagine della caverna.

Il lenzuolo con l'immagine sindonica è posta all'interno di una sorta di arca, che anche in questo si allontana dalla tipologia più nota relativa ai sistemi di sepoltura del I secolo in Palestina.

Certamente la rappresentazione appare condizionata dagli stereotipi medievali occidentali, che pur senza sopraffare le matrici orientali, hanno di fatto sublimato l'unicità stilistica dell'opera.

Indubbiamente l'aspetto più importante è costituito dalla raffigurazione del lenzuolo funerario con l'impronta del cadavere, indicato dall'angelo alle pie donne.

Siamo quindi davanti ad un preciso riferimento alla Sindone?

Sembrerebbe proprio di sì, il che risulta un importante contributo per conoscere l'affermazione di una reliquia che, per il C14, dovrebbe essere datata tra il XIII e il XIV secolo. La

formella romana, secondo la critica più affermata, risalirebbe al XIII secolo, quindi ad un periodo abbastanza critico per la Sindone.

L'immagine realizzata nel riquadro, riflette certo una tradizione precedente che però, dal punto di vista iconografico, appare quasi un unicum.

Mi pare che questa opera possa essere osservata con attenzione dagli studiosi della Sindone e merita sicuramente ulteriori approfondimenti, necessari per meglio metterne a fuoco la dimensione cronologica.

Sulla provenienza della formella vi sono ipotesi diverse, vista la compresenza di elementi bizantini ed occidentali; secondo la Rizzardi, questa vicinanza di matrici opposte, "insieme con la carica emotiva espressa da alcune figure e con la difficoltà di rendere le iscrizioni greche, sembra far propendere per un'origine artistica occidentale della nostra steatite: è così possibile supporre che essa sia stata realizzata in Italia, forse a Venezia, entro la prima metà del XIII secolo".⁽²⁾

Lascio alle riflessioni degli studiosi più dotati dello scrivente il compito di approfondire⁽³⁾ un'analisi indubbiamente molto interessante, che certo può dirci ancora molto sui misteri caratterizzanti gli anni "clandestini" della Sindone.

NOTE

1) AA.VV., **Splendori di Bisanzio**, Milano, 1990, pag. 198

2) Op. cit.

3) R. RIGHETTI, **Opere di Glittica dei Musei sacro e Profano**, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1955;
A. CHADZINICOLAOU, **L'Art Byzantin Art Européen**, Athènes 1964.



LA DUPPIA IPOTESI DI JEAN BAPTISTE RINAUDO

di Emanuela **MARINELLI**

PARTE PRIMA

Al Convegno di Parigi '89 Jean-Baptiste Rinaudo, sacerdote, ricercatore di medicina nucleare e assistente alla Facoltà di Medicina di Montpellier, ha presentato un'ipotesi sulla formazione dell'immagine sindonica cercando di stabilire che tipo di radiazione può aver prodotto l'ossidazione solo in superficie, con densità che varia in funzione della distanza tessuto-corpo, con traiettoria lineare e con capacità di liberare molto rapidamente la sua energia. Egli sosteneva che i raggi alfa corrispondono esattamente a queste caratteristiche.

L'irradiamento alfa deve essere stato prodotto da reazioni nucleari di tipo neutronico. Ciò implica l'esistenza di neutroni termici che avrebbero irradiato il lenzuolo.

Oltre la produzione di raggi alfa, questo flusso di neutroni termici porterebbe la conseguenza di un arricchimento del lenzuolo in radiocarbonio, a partire dall'azoto residuo (1%) contenuto nel lino. In queste condizioni, la Sindone non potrebbe essere datata validamente col C^{14} . L'irradiamento dovrebbe aver portato una eterogeneità del lino rispetto al contenuto radiocarbonico, perché il flusso neutronico non può essere stato lo stesso dappertutto.

Dai risultati pubblicati dai tre laboratori si nota una dispersione come se ci si trovasse in presenza di un'eterogeneità, mentre la datazione dei campioni di controllo è veramente buona.

Dopo il simposio, Rinaudo ha proceduto ai calcoli dei parametri in gioco, e ciò ha fatto evolvere l'ipotesi. Egli ha constatato che un'irradiamento di neutroni termici avrebbe comportato, a livello della superficie corporea, un flusso di protoni di intensità molto superiore a quella delle particelle alfa, circa 5000 volte superiore. Questi protoni provengono dalla reazione nucleare che trasforma l'azoto (3% della sostanza corporea) in carbonio 14. La loro energia, di 0,58 MeV, permette loro un percorso medio di 1 cm nell'aria secca a 15 gradi e 760 mmHg. Nella materia organica questo percorso diviene dell'ordine di un micron. Va ricordato che sulla Sindone le ossidazioni superficiali hanno uno spessore dell'ordine di un micron.

Per provare una tale ipotesi, Rinaudo ha proposto di esporre un tessuto di lino ad un irraggiamento ionizzante liberato da 2 cm sotto forma di cariche positive, un'energia di ionizzazione dello stesso ordine di quella dei protoni che avrebbero irradiato il lenzuolo. Le tracce ottenute avrebbero permesso un confronto con le ossidazioni superficiali osservate sulla Sindone. Se le tracce fossero risultate identiche, si poteva ipotizzare che l'immagine sindonica è stata prodotta da un flusso di protoni uscito dal corpo, a loro volta generati da un flusso di neutroni termici che hanno arricchito congiuntamente il lenzuolo in radiocarbonio, rendendolo inadatto ad una datazione radiocarbonica.

Resta il grosso problema della formazione dell'immagine in quanto tale e non solamente come tracce di ossidazione superficiale, la cui densità ha potuto variare in funzione della distanza corpo-tessuto. Si presentano due difficoltà: 1) l'immagine frontale mostra che il percorso nell'aria ha potuto raggiungere i 5 cm; 2) i raggi erano paralleli all'asse verticale, il che spiega la qualità dell'immagine.

Si deve dunque introdurre un'ipotesi complementare per rendere conto di queste due difficoltà. E' come se un forte campo elettrico, orientato secondo l'asse verticale, abbia reso parallela a quest'asse la traiettoria dei protoni emessi, aumentando la loro energia.

Un percorso di 5 cm nell'aria implica dei protoni aventi un'energia di 1,6 MeV. Il che vuol dire che il guadagno d'energia comunicata a questi protoni è stata di 1 MeV. In queste condizioni, il campo elettrico verticale che si sarebbe stabilito avrebbe presentato una differenza di potenziale di 1 MV.

Da dove è venuto questo apporto di energia che ha permesso l'estrazione di neutroni e lo stabilirsi di questo intenso campo elettrico? Rinaudo sottolinea che allo stato attuale delle nostre conoscenze, non siamo in grado di rispondere.

Le due esperienze proposte per verificare l'ipotesi - l'irradiazione di un tessuto di lino e una nuova datazione di un frammento di Sindone situato nell'asse corporale - permetterebbero di sapere se questo lino funerario è stato irradiato da neutroni. In caso affermativo, la sua datazione radiocarbonica sarà invalidata.

Jacques Evin, ricercatore del Laboratorio del Radiocarbonio di Lione, assieme ad altri ricercatori dell'Istituto di Fisica Nucleare dell'Università "Claude Bernard" di Lione, ha mosso alcune obiezioni dalla doppia ipotesi di Rinaudo: da un lato, cercare di dimostrare che il tenore di radiocarbonio della Sindone è anormale, dall'altro spiegare il processo di formazione dell'immagine.

Ecco le obiezioni principali:

1) Rinaudo non parla in termini precisi dell'origine che si può attribuire al flusso di particelle che produrrebbe la cascata di reazioni nucleari.

2) La differenza fra le date ottenute dai tre laboratori non è significativa e gli specialisti del radiocarbonio pensano che è possibile attribuirle ad una piccola fluttuazione dell'apparecchio di misura non considerata nel calcolo dell'errore.

3) Sarebbe un caso straordinario che questo tessuto sia stato irradiato in modo che si producesse in esso proprio l'eccesso di radiocarbonio necessario perché la sua data apparente sia quel-

la più plausibile per una reliquia la cui prima apparizione incontestabile è nel quattordicesimo secolo.

Sarebbe una possibilità straordinaria che il flusso di neutroni lenti ipotizzato abbia creato un tenore decrescente in C^{14} dal centro del lino alla periferia producendo nel sito prelevato (scelto a caso) un tenore radiocarbonico così ben mirato. Infatti un supplemento di irraggiamento, per esempio di solo il 2%, avrebbe dato una data apparente del quindicesimo secolo, il cui carattere aberrante sarebbe allora stato evidente. Se dunque c'è un fenomeno straordinario all'origine della produzione dell'immagine, si può considerare ancora più straordinario che abbia prodotto questo esatto tenore in C^{14} !

4) Il ragionamento di Rinaudo fa seguire passo passo solo gli effetti dei neutroni termici. Ma le reazioni nucleari che ne sono all'origine non mettono affatto in gioco tutte le particelle. E' solo una frazione molto piccola di raggi gamma che avrebbe dato origine a dei neutroni e questi rari neutroni sarebbero quelli che, sufficientemente rallentati nel luogo giusto, avrebbero potuto dare origine alle reazioni di produzione degli alfa e dei protoni proposte dall'autore. Però i gamma e i neutroni rapidi avrebbero potuto essi stessi danneggiare il tessuto e questo effetto poteva essere preponderante. Tutti i calcoli dell'autore andrebbero dunque ripresi tenendo conto dei gamma e dei neutroni rapidi. E' possibile allora accorgersi che il tessuto irradiato poteva essere ridotta in polvere.

5) E' ipotetico anche pensare che il tessuto sia rimasto inalterato in presenza di un campo elettrico enorme la cui esistenza è prevista da Rinaudo.

Giustamente egli ha prospettato che per formare un'immagine conforme a quella che osserviamo, i protoni dovevano avere un'energia molto elevata (e dunque molto superiore a quella della loro produzione) con un orientamento ben determinato. È così obbligato a supporre l'esistenza, nel corpo e nel lino, di un campo

elettrico di parecchie centinaia di migliaia di Volts per centimetro. Sarebbe sorprendente che la differenza di potenziale corrispondente non produca contraccolpi, ma nell'aria è assolutamente evidente che lo stabilirsi di questo campo è impossibile e che le scariche che si sarebbero prodotte avrebbero avuto un effetto sul tessuto più drastico dell'ossidazione superficiale dovuta ai protoni.

Rinaudo poi non fa alcuna ipotesi sull'origine di un tale campo in un mezzo naturale.

Evin conclude che è comunque interessante fare una verifica sperimentale. Le condizioni di sicurezza e di realizzabilità dell'esperienza sono ben garantite e il protocollo suggerito è pieno di buon senso. Però l'esperienza prevede un'esposizione a raggi alfa per parecchie decine di giorni, il che è molto diverso dalle condizioni nelle quali si suppone che il fenomeno abbia avuto luogo, perché l'effetto si sarebbe prodotto in una frazione di secondo. Non si tiene dunque conto di un fattore che può essere preponderante, il tempo, perché si paragonano gli effetti di un'irraggiamento prolungato a bassa energia con quelli di uno più breve ma più forte. Evin suggerisce di utilizzare un acceleratore di particelle col quale si può regolare con precisione l'intensità e l'energia.

Rinaudo risponde ai commenti di Evin, chiarendo meglio il suo pensiero.

Sul problema della causa prima afferma che in tutte le ricerche scientifiche si cerca di risalire il più possibile verso la causa prima, non sempre raggiungendola. Allora si può solo dire: a partire di là, per il momento non sappiamo. E' quello che Rinaudo ha fatto inizialmente a proposito del campo elettrico. Successivamente si è presentata una spiegazione che egli ritiene coerente.

Il fatto che il lino ha sofferto per archi elettrici, che non avrebbero mancato di stabilirsi, implica che il fenomeno deve

essere stato molto breve, di una durata inferiore al tempo di instaurazione di questi archi, cioè il microsecondo. Ora, se si calcola il tempo di percorso, sulla distanza di qualche centimetro, dei protoni accelerati da questo campo, si è nell'ordine del nanosecondo. Il tempo di emissione di questi protoni dovette essere di quest'ordine.

Il corpo è stato bruscamente attorniato da un involucro di cariche positive che si può calcolare in funzione della superficie corporea e del flusso di protoni emessi.

In effetti il corpo ha funzionato come una delle armature di un condensatore, mentre l'altra armatura era rappresentata dalla massa rocciosa - funzionante come terra - situata al di sopra e al di sotto del corpo avvolto.

Giovanni descrive il luogo dove fu sepolto Gesù dicendo che vi erano seduti due angeli. Dunque fra il banco e la roccia sovrastante c'era circa un metro di altezza; si può calcolare la capacità di questo condensatore ($1,7 \cdot 10^{-11}$ Farad) e la differenza di potenziale che si può stabilire tra le due armature (800.000 Volts per metro). Questa differenza di potenziale ha comunicato ai protoni di 0,6 MeV un sovrappiù di energia di 0,8 MeV, che li ha portati a 1,4 MeV e ha permesso loro un percorso nell'aria di 4 cm. Siamo esattamente nelle distanze massime di percorso rivelate dalle impronte sindoniche, essendo 5 cm una sovrastima che non tiene conto delle ricadute laterali del lino. Inoltre questo campo orienta i protoni secondo l'asse verticale permettendo perciò la formazione dell'immagine.

Resta il problema cruciale dell'emissione di neutroni. Al simposio di Parigi Rinaudo aveva avanzato l'ipotesi di una reazione gamma-neutroni; ma si ripropone il problema dell'origine di una tale radiazione, per la quale non si vede la possibilità di un'origine naturale.

Scendendo in dettaglio nei calcoli Rinaudo si rende conto, come faceva notare Evin, che le sezioni efficaci di una tale reazione sono molto deboli e in conseguenza sarebbe stato necessario

un tale flusso di gamma che avrebbe distrutto il tessuto. E' per questa ragione che egli non ha più ripreso questa ipotesi.

Quale possibilità resta, se questa energia non può provenire dall'esterno? Quella che provenga dall'interno stesso di certi nuclei, per ragioni che sfuggono. Rinaudo ha motivo di pensare che questi nuclei siano quelli con la più debole energia di legame del neutrone. E' proprio il caso del deuterio.

In un corpo come quello dell'UdS ci dovevano essere 1,12 mg di deuterio, più che sufficienti per assicurare un tale flusso di neutroni. E' sorprendente che è come se questo apporto di energia intranucleare, che permette l'estrazione dei neutroni, sia stata dosata molto finemente per dare l'immagine.

L'interruzione di una concatenazione causale dove non è possibile una spiegazione scientifica porta a quello che la teologia chiama un segno miracoloso che implica un intervento diretto di Dio.

Rinaudo ritiene che il fenomeno descritto rifletta l'ultimo segno di identificazione di Cristo con l'agnello pasquale. Infatti, se questa radiazione di protoni ha potuto ossidare, al limite della pirolisi, la superficie delle fibre del lino, lo stesso è stato per l'insieme del corpo avvolto. Il cadavere in un istante si è trovato "bruciato" da questo irraggiamento radioattivo. Però questa brutale ossidazione dell'insieme del corpo doveva sviluppare un calore elevato che avrebbe deteriorato il tessuto, cosa che non è accaduto. Ciò vuol dire che è come se il corpo fosse bruscamente sparito da dentro il lino.

Questa conclusione si accorda con due constatazioni: a) assenza di tracce di decomposizione: il corpo non è stato nel lino per più di 36 ore; b) assenza di stiramento delle fibre di lino a livello dei coaguli sanguigni, la cui impronta è molto netta: nessuno ha potuto estrarre il cadavere dal lenzuolo.

Il rito dell'agnello pasquale porta una luce improvvisa: nell'E-sodo (12,10) c'è scritto che l'agnello non deve essere conservato per il giorno dopo (anche in Levitico 9,12); quello che avanza deve essere bruciato al fuoco. Il lenzuolo di Torino testimonia

il doppio segno della bruciatura e della scomparsa. E' un segno di autenticità come lino funerario di Cristo, vero agnello di Dio.

Quindi, l'origine del fenomeno descritto rivela un intervento di Dio nel quadro di un segno miracoloso. La teologia insegna che in questi casi Dio utilizza al massimo le forze naturali, nel rispetto della sua creazione, sebbene non sia necessario l'intervento di Dio in tutte le fasi.

Resta la strana coincidenza fra la quantità di C^{14} generatasi nel tessuto e la quantità supplementare necessaria per farlo datare al Medio Evo. Rinaudo non si scoraggia: "Può darsi che Dio non manchi di humour... ma ciò ha risvegliato la comunità scientifica e stimolato la ricerca. Soprattutto avrà fornito un'informazione preziosa sull'intensità dei flussi di particelle entrate in gioco, permettendo di mettere a punto esperienze in grado di verificare le ipotesi".

Il verdetto sperimentale ha successivamente avuto luogo ed è favorevole.

Rinaudo ha tenuto conto della superficialità delle tracce di ossidazione della cellulosa nelle zone d'immagine e del parallelismo secondo l'asse verticale dell'irraggiamento, considerando un irraggiamento di protoni di 1,4 MeV emessi dalla superficie corporea dell'Uomo della Sindone.

Il problema dell'origine di questi protoni lo aveva portato a postulare la rottura dei nuclei del deuterio contenuti nella materia del corpo sotto l'effetto di un'energia di origine sconosciuta. Perciò la quantità di protoni e di neutroni emessa doveva essere la stessa, perchè il nucleo del deuterio è formato da un protone e da un neutrone.

Se il flusso di protoni aveva dato origine all'immagine, il flusso di neutroni aveva arricchito il lino in radiocarbonio, rendendo impropria una datazione.

Calcolando il flusso di neutroni necessario per arricchire

in C^{14} un tessuto di lino del primo secolo in modo da farlo datare al quattordicesimo secolo, Rinaudo ha ottenuto l'ordine di grandezza del flusso di protoni che ha prodotto l'immagine.

Thomas J. Phillips, che per primo ha espresso quest'ipotesi nello stesso numero di NATURE che pubblicava i risultati della datazione, pensava solo alla reazione: $C^{13} + n = C^{14} + \text{gamma}$. Nella risposta Hedges faceva notare che si sarebbe sviluppata un'altra reazione - nel caso di un'irradiazione di neutroni - a partire dall'azoto residuo contenuto nella cellulosa sotto forma di nitrato di cellulosa: $N^{14} + n = C^{14} + p$. Essendo questa reazione molto superiore a quella del C^{13} , avrebbe prevalso.

Rinaudo si chiede se sotto l'impatto dei neutroni questo C^{14} sarebbe rimasto nella struttura molecolare. E' noto che queste due reazioni nucleari non si producono che con neutroni termici, cioè con neutroni la cui energia è dello stesso ordine di grandezza di quello dell'agitazione termica molecolare (da 0,025 eV a 0,5 eV). Ora, per rompere un legame chimico servono energie superiori a 5 eV., cioè 10 volte di più della loro energia massima. Il radiocarbonio formato è dunque rimasto prigioniero nel lino, ed ha falsato la datazione nell'ipotesi che il lino sia stato irradiato da neutroni.

Fatti i calcoli, Rinaudo ha proceduto all'esperimento. Evin aveva suggerito l'impiego di un acceleratore di particelle di debole energia. Rinaudo ha trovato una tale apparecchiatura al Centro Studi Nucleari di Grenoble: un acceleratore Van de Graaff da 2,5 MeV.

I risultati ottenuti sono molto interessanti.

Il tempo di esposizione alla radiazione non ha alcuna influenza sulla colorazione del lino. Conta solo la quantità di cariche apportata per centimetro quadrato.

In luce di Wood (ultravioletto vicino) si ottiene un migliore contrasto e la fluorescenza del lino risulta attenuata in proporzione all'irradiazione ricevuta.

Aumentando la radiazione da 25 a 200 micro Coulomb si

passa dal giallo al giallo arancio fino al bruno-marrone. Si è ottenuta tutta la gamma di colorazione da giallo molto pallido al bruno-rossiccio. La colorazione era proporzionale alla densità di particelle ricevuta.

La gamma di colorazione osservata sulla Sindone arriva fino al giallo-arancio, dove il lino era a contatto col corpo.

Rinaudo ricorda che il sito di prelievo per la datazione è alla distanza di qualche centimetro dall'immagine del corpo. Ciò è sufficiente a far scendere il flusso di neutroni (uguale a quello dei protoni) esattamente al valore necessario per arricchire il lino in C^{14} in modo da farlo datare al Medio Evo, se era del primo secolo. Ciò spiega anche la differenza ottenuta dai laboratori, soprattutto Oxford, perché i campioni non avevano ricevuto esattamente lo stesso flusso di neutroni e quindi non hanno lo stesso contenuto di C^{14} .

Secondo i calcoli di Rinaudo, una porzione di tessuto a contatto del corpo dovrebbe dare una datazione di 1000 anni nel futuro. Ciò si potrebbe verificare prelevando un campione dal bordo del lenzuolo - per non rovinare l'immagine - a livello del bacino. In quel luogo l'angolo solido sotto il quale si vede l'insieme del corpo è al massimo e il lino viene mantenuto aderente al corpo da una banda esterna. Una datazione nel futuro confermerebbe questa radiazione.

La superficialità dell'ossidazione ottenuta nell'esperimento (45 micron) è assolutamente identica a quella del lenzuolo, come la colorazione che deriva da un'ossidazione acida disidratante della cellulosa provocata dall'impatto dei protoni che, strappando degli elettroni, ossidano la molecola. Appaiono allora dei doppi legami responsabili della colorazione. Il fenomeno è conosciuto, gli studi biochimici l'hanno provato.

Quanto al meccanismo che ha formato l'immagine, il fenomeno non si è realizzato brutalmente, in una sola volta. Si sarebbe sviluppata una differenza di potenziale troppo grande. Non si è dunque trattato di un "flash" ma di una serie di pulsazioni di

1,2 nano Coulomb per centimetro quadrato. Si deve essere trattato di 40.000 pulsazioni con scarto fra le pulsazioni di almeno 40 nanosecondi. L'insieme del fenomeno è durato almeno 1,6 millisecondi, perciò è rimasto assai breve.

Si è trattato di un fenomeno estremamente superficiale, ed anche i capelli hanno potuto emettere la radiazione e lasciare la loro impronta.

Riguardo alla tridimensionalità, l'irraggiamento dei protoni si può attenuare su percorsi dell'ordine del centimetro. In effetti, strappando elettroni alle molecole d'aria incontrata, i protoni perdono la loro energia in proporzione alla distanza percorsa. Perciò una perdita di energia si traduce unicamente in una penetrazione più debole nel tessuto. In questo caso si tratta di un calo più o meno consistente nel numero di particelle che hanno raggiunto il tessuto.

A Parigi Rinaudo aveva ipotizzato la formazione di una nebbia nell'atmosfera satura di vapore acqueo situata tra il corpo e il lenzuolo, sotto l'effetto dell'irraggiamento ionizzante. Le goccioline di nebbia hanno il diametro di 20 micron. Esse hanno arrestato una parte dei protoni emessi, proporzionalmente al loro percorso, il che spiega, a livello del tessuto, la variazione di densità delle particelle positive in funzione della distanza fra il corpo e il lenzuolo. E' una relazione inversa alla distanza, esattamente quella che dà lo studio tridimensionale dell'immagine sindonica.

L'ipotesi permette di spiegare anche l'impronta delle monetine, perché i metalli sono buoni conduttori di elettricità e i protoni sono migrati rapidamente dalla faccia inferiore alla superiore e, presi dal campo elettrico, hanno irradiato ortogonalmente il lenzuolo, lasciandovi l'impronta.

Miller e Pellicori avevano notato l'estinzione della fluorescenza e il miglior contrasto dell'immagine in luce di Wood. Con un miglior contrasto si potrebbero ottenere immagini delle monetine molto più identificabili.

Resta il problema dell'origine dell'energia che ha provocato la rottura dei nuclei del deuterio situato nella superficie del corpo avvolto nel lenzuolo. Un irraggiamento gamma (venuto da dove?) ne sarebbe la spiegazione. In effetti, per captare un irraggiamento di 2,3 MeV il nucleo del deuterio è troppo piccolo. Occorrerebbe un irraggiamento di 20 MeV, che è troppo forte.

Però un apporto di 2,3 MeV si può produrre sotto la forma particolare di un mesone. I mesoni sono, in effetti, le particelle della forza nucleare. Nel nucleo del deuterio c'è un mesone di 2,3 MeV che assicura il legame protone-neutrone. L'apparizione della sua antiparticella ne provoca la rottura.

Come sfuggire all'idea di finalità che deriva dall'insieme del fenomeno? Ancora una volta Rinaudo sottolinea che è come se questo apporto di energia sia stato saggiamente dosato per fornire l'immagine... Dato che la scienza per metodo ignora la finalità, egli lascia ai teologi l'incarico di rispondere.

(continua nel prossimo numero)

BIBLIOGRAFIA

RINAUDO, Jean-Baptiste - **Nouvelle hypothese sur la formation de l'image du Linceul de Turin invalidant son age radiocarbone** - Montre-Nous Ton Visage, n. 3, Marzo 1990.

EVIN, Jacques et al. - **Commentaires sur l'article de Monsieur Rinaudo et sur son protocole experimental** - Montre-Nous Ton Visage n. 3, Marzo 1990.

RINAUDO, Jean-Baptiste - **Reponse de Mr Rinaudo** - Montre-Nous Ton Visage, n. 4, Luglio 1990.

RINAUDO, Jean-Baptiste - **Hypothese protonique sur la formation de l'image du Linceul - Le verdict experimental** - Montre-Nous Ton Visage N. 6, Ottobre 1991.

NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS



Siamo già in piena estate e molti dei nostri lettori stanno godendo il bel sole al mare o l'aria fresca in montagna, ma Collegamento pro Sindone non può mancare al consueto appuntamento. Finché il Signore ci darà la forza, saremo presenti nelle vostre case con notizie buone e con notizie tristi, come anche in questo numero.

Già la Sindone porta in sé avvenimenti tragici e gioiosi: la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo, e ci ha lasciato anche i segni di questi due avvenimenti, per non farci dimenticare che al centro della nostra vita dev'essere Lui non soltanto nei momenti di gioia ma anche quando si tratta di dolori.

Per questo motivo portiamo avanti il suo messaggio attraverso il suo Telo funebre, che ci insegna tanto.

Anche dopo la festa della sua Risurrezione sono continuate le conferenze come dimostrazione che il tema "Sindone" è sempre attuale.

E. MARINELLI ha concluso il 23 maggio il suo ciclo di conferenze nell'Istituto Magistrale "Maria Mazzini" (Roma) dove tutti gli studenti della scuola hanno potuto ammirare le bellissime diapositive della Sindone, con le dovute spiegazioni.

Il 25 maggio è ritornata nella Parrocchia S. Luigi Gonzaga per parlare de "Le provocazioni della Sindone", mentre il 26 maggio ha tenuto una conferenza per un Gruppo di Rinnovamento dello Spirito, presso le Suore del Buon Pastore, nel Quartiere Testaccio in Roma.

Il 31 maggio all'Olgiata (Roma) si è svolto un incontro culturale dedicato alla Sindone di Torino con la partecipazione di un folto gruppo di professionisti. Hanno trattato il tema sindonico E. MARINELLI, O. PETROSILLO e G. ZANINOTTO. Dopo le conferenze i partecipanti hanno rivolto numerose domande agli oratori, dimostrando notevole interesse per l'argomento.

Il nostro fedele lettore Francesco ARONADIO di Palermo ci ha fatto sapere che anche lui era mobilitato per parlare del S. Telo di Torino. Dopo il successo ottenuto all'Hotel President, dove un sodalizio culturale femminile ha organizzato una conversazione sulla Sindone, il 15 giugno ha tenuto una conferenza sul tema "La sacra Sindone dal sepolcro di Gesù ai giorni nostri", nella Casa Generalizia delle Suore di Carità del Principe Gravina di Palagonia, sempre a Palermo, dove un folto gruppo di religiose e religiosi ha seguito con grande interesse la storia del Telo funebre di nostro Signore.

Non mancava l'attività sindonica nemmeno in Ungheria. Il nostro amico Lászlo VIZ ha colto ogni occasione di parlare della Sindone ottenendo grande successo. E' molto importante la diffusione di questo argomento nei paesi dell'Est Europa, dove la Sindone è diventata un mezzo importantissimo della rievangelizzazione della gente, per decenni esclusa dalle manifestazioni religiose.

Dal 31 gennaio al 12 giugno si è tenuto un ciclo di conferenze settimanali all'Oratorio del Caravita (Roma) con la partecipazione dei più importanti studiosi italiani della sacra Sindone.

* * *

Come abbiamo già annunciato il Centre International d'Etudes sur le Linceul de Turin (C.I.E.L.T.) dopo diversi rinvii, ha stabilito le date del Simposio Internazionale che si terrà a Roma nei giorni 10-11 e 12 giugno 1993 presso la Domus Mariae.

"La conservazione della Sindone, la risposta alla contraddizione epistemologica, gli obiettivi che deve proporsi la ricerca per il centenario scientifico del 1998", saranno i tre grandi riferimenti di questo incontro.

Gli interessati possono rivolgersi alla

C.I.E.L.T. Symposium
50 Avenue des Ternes,
75017 PARIS, (Francia)

Br. Joseph MARINO, O.S.B. (St. Louis Abbey, 500 S. Mason Rd/ St. Louis, Missouri 63141-8500 U.S.A), organizzatore del Simposio di St. Louis del giugno 1991, ci ha fatto sapere che sono disponibili gli Atti del Simposio. Il libro di 360 pagine con parecchie illustrazioni può essere ordinato presso il suo indirizzo. Il prezzo è di 19,95 \$.

* * *

Il giornale **Voce del Popolo** del 17 maggio ha parlato di nuovo della conferenza che il Cardinale Saldarini ha tenuto il 4 aprile nella Chiesa di San Lorenzo a Torino, sottolineando ancora una volta l'importanza dei "risvolti pastorali della riflessione sulla Sindone".

Il giornale francese **L'homme nouveau** del 17 maggio, nella rubrica "Selection nouveautes à notre librairie" segnala l'uscita di un volume di 150 pagine sulla S. Sindone, edito da "Communion de Jérusalem".

Si tratta di un volume aggiornato, infatti porta il sottotitolo: sintesi e novità. Ci sono moltissime illustrazioni in bianco e nero di ottima qualità, soprattutto sui Volti di Cristo.

E' uscito un altro libretto in francese nel gennaio di quest'anno intitolato: *Le Saint Suaire dit vrai'* di Daniel Raffard de Brienne con la presentazione di André van Cauwenberghe.

Le *Lettre Mensuelle du C.I.E.L.T.* sul numero di maggio, ritorna sul Simposio, che si terrà l'anno prossimo a Roma, inoltre pubblica un articolo di Raymond SOUVERAIN intitolato: *Similitudes et differences entre le Suaire de Cadouin et le Linceul de Turin*".

Il numero di maggio-giugno della rivista "TIBIDABO" riporta una lunga intervista di José Maria ROVIRA Alegret con il noto padre salesiano José Maria SANZ, dedicata alla Sindone. P. Sanz è stato per lungo periodo al Tibidabo dove c'è una mostra permanente dedicata alla figura di Cristo e alla Sindone. Ora che il sacerdote è tornato al Tibidabo certamente darà un notevole impulso allo studio sindonico.

Ci è giunto il numero di giugno della rivista belga "Soudarion", che riporta un lungo articolo di H. LEYNEN dedicato al Mandylion di Edessa, lo scritto di O. BOIE sulla Sindone e l'iconografia, nonché una recensione di Remi Van HAELST riguardante il libro di Ian Wilson "Holy Faces-Secret Places".

Abbiamo ricevuto anche il n. 2 di quest'anno della rivista ungherese "Torinói Halotti Lepel" che riporta il bell'articolo di O. PETROSILLO pubblicato da Collegamento pro Sindone nel numero settembre-ottobre 1991. Riprende inoltre diverse informazioni apparsi nelle nostre "Notizie Varie".

Grazie a Dio, anche questa volta abbiamo terminato le nostre fatiche, adesso subentra la speranza "postale".

All'inizio di queste notizie ho scritto: "finché il Signore ci darà la forza, saremo presenti nelle vostre case" dimenticando

di aggiungere: **poste permettendo**. Dopo un periodo di consegne più o meno accettabili, da diversi mesi si nota un notevole peggioramento.

Le lamentele, le proteste sono inutili, come non servono le promesse dei diversi ministri competenti per il miglioramento dei servizi (o meglio disservizi) postali. Soltanto una promessa viene regolarmente mantenuta: **l'aumento delle tariffe ogni sei mesi**.

Soltanto un miracolo del Signore ci può salvare, come soltanto un miracolo potrà salvare la santa Sindone, che dopo diversi rinvii sta ancora aspettando il trasloco nel Duomo di Torino dalla Cappella disastata.

Promesse non mantenute, come per il servizio postale!

BUONE VACANZE A TUTTI!





PADRE MIGNON
CHE
L'INNO SCALD
SOLLA



Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.

